



# Ponti, argini e bacini: lo scandalo dei lavori finanziati e mai finiti

►Dietro il disastro delle Marche ci sono scarsa prevenzione e troppa burocrazia ►La vasca che poteva limitare i danni a Senigallia è in stand by dal 2014

## I Carabinieri forestali lavorano a due filoni d'inchiesta: uno sulla mancata allerta ai cittadini, l'altro sulla manutenzione e la pulizia dei corsi d'acqua

### IL CASO

ROMA Quella del fiume Misa è una delle tante storie italiane già viste. Dietro la tragedia marchigiana infatti, non c'è solo il clima impazzito con la sua imprevedibilità, ma pure la purtroppo prevedibile mancata prevenzione, paralizzata - al pari delle opere necessarie - da burocrazia e mala gestione delle risorse disponibili. Si perché - stavolta - i fondi per mettere in sicurezza un'area notoriamente a rischio c'erano. A seguito dell'alluvione del 2014 (che nella stessa area causò 4 morti e 180 milioni di euro di danni), il governo guidato da Matteo Renzi stanziò 45 milioni e 140 mila euro proprio per la «Sistemazione idraulica Fiume Misa» nell'ambito del piano ItaliaSicura, nato appositamente per la riduzione del dissesto idrogeologico e poi "cresciuto" sotto il governo guidato da Paolo Gentiloni. A ricordarlo ieri, è stato proprio l'ex premier oggi leader di Italia viva: «Avevamo messo i soldi, ma il progetto è stato fatto nel 2020» e «così il cantiere apre nel 2023». Tardi. Troppo. Specie se si cerca di comprendere le motivazioni che stanno dietro al tempo perso.

### LE MOTIVAZIONI

«A fare la differenza in queste si-

tuazioni è sempre la rapidità. Per le opere di messa in sicurezza serve acquisire il ritmo dell'emergenza». A spiegarlo è Erasmo De Angelis, ex sottosegretario alle Infrastrutture del governo Letta a capo della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico di ItaliaSicura. «Eppure i progetti per quell'area risalgono agli anni '80 quando il Fio (Fondo per gli investimenti e l'occupazione ndr) finanziò per la prima volta la vasca di laminazione nella frazione di Bettollele». Vale a dire l'opera a monte di Senigallia che, a detta dei tanti esperti intervenuti in questi giorni e dello stesso De Angelis, avrebbe «mitigato i danni causati da questa alluvione». Una situazione più o meno analoga, spiega una fonte che ha lavorato per anni al dossier idrogeologico marchigiano, a quella relativa ai piloni dei ponti che permettono di attraversare il fiume. «Già nel 2014 hanno agito da tappo -ragiona- e quindi sarebbero stati da diminuire, ma lo si è fatto solo per il ponte del 2 giugno. Ne restano tre che sono ancora identici a vent'anni fa e la Regione non è intervenuta».

Ma se i fondi c'erano com'è possibile che i lavori non siano stati realizzati? La risposta non sta solo nascosta nei meandri dei bizantinismi italiani, ma anche nella politica. Cos'è successo

ad esempio a Bettollele? L'iter avviato subito dopo la precedente alluvione si impantana a cavallo tra il 2018 e il 2020. E, nel dettaglio, un primo stop arriva quando a meno di un mese dal suo insediamento il governo guidato da Giuseppe Conte dismette la struttura di missione di ItaliaSicura trasferendo le competenze al ministero dell'Ambiente. Una scelta ancora oggi attaccata da Renzi che ieri è stata anche criticata dalla Corte dei conti a fine 2021. Dopo aver abolito le strutture di missione (che avevano, nelle parole di De Angelis, «la funzione di stimolare le opere, risolvendo problemi locali e supportando a livello tecnico, giuridico e finanziario i governatori, diventati commissari») l'esecutivo gialloverde istituì infatti un nuovo piano, il Proteggitalia. Un progetto ancora in essere che mobilita risorse pari a 14,3 miliardi di euro fino al 2030 e che però, stando alla magistratura contabile, pur avendo introdotto delle semplificazioni ha causato «un'eccessiva proliferazione e frammentazione delle piattaforme e dei sistemi informativi». Ha cioè rallentato «sia l'adozione dei processi decisionali che quelli attuativi», generando una situazione «che non ha favorito il necessario "cambio di passo"».

### DINAMICHE E INDAGINI

Un rallentamento che, riportato alle dinamiche locali su Bettollele, ha causato una serie «di rimpalli amministrativi» spiega la nostra fonte. In primis con il passaggio delle competenze dalla struttura di missione al ministero, poi dalle Province alle Regioni. Infine, quando poco prima dell'inizio della pandemia si è arrivati all'assegnazione dell'appalto per i progetti che avrebbero limitato i danni di questa alluvione (poi partiti ad inizio 2022) ci sono state «difficoltà con gli espropri» e soprattutto «la ditta assegnataria dei lavori ha contestato i compensi chiedendo un rialzo». Una vicenda «estrema» che però ha caratteristiche in comune con molti dei progetti storici che nelle Marche non sono ancora stati completati come la sistemazione idraulica del Fosso Manarini (foce del fiume Esino ad Ancona) o la mitigazione del rischio per il fiume Asso a Montefalcone Appennino.

Non a caso quello dello stato dei lavori di manutenzione e pulizia dei corsi d'acqua è uno dei filoni di indagine (assieme al mancato allerta ai cittadini) a cui stanno lavorando i Carabinieri forestali che, fanno sapere, nell'ambito del fascicolo aperto a carico di





ignoti dalla procura di Ancona per omicidio colposo e inonda-

zione colposa, hanno già acquisito dei documenti negli uffici del-

la Regione e per oggi hanno in programma nuovi sopralluoghi.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le opere incomplete



L'EX CAPO DELL'UNITA DI MISSIONE DE ANGELIS: RALLENTAMENTI DOVUTI ANCHE ALLO STOP A ITALIA SICURA DEL GOVERNO CONTE I

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688